

FUNZIONI

La Casa Indipendente avrà al proprio interno soluzioni modulari che potranno consentire

- ***l'accoglienza di persone con gravi deficit e limitate autonomie***
- ***l'accoglienza persone in grado di avere una vita con buoni margini di autonomia nell'ambito di un ambiente "protetto".***
- ***l'accoglienza temporanea***

La struttura avrà quindi:

- sia degli spazi residenziali "autonomi" (mini-appartamenti), che garantiscano anche la esigenza di privacy, naturale in persone con buone autonomie,
- sia spazi di convivenza previsti per un piccolo nucleo di persone con un grado elevato di bisogni rispetto la cura e l'assistenza
- quindi uno spazio che assicuri in sicurezza il presidio di quegli aspetti che vengono definiti "primari" come l'alimentazione, l'igiene personale, l'abbigliamento, il riposo e il sonno notturno, la cura della salute.
- uno spazio adeguato anche alle esigenze di tipo relazionale, sociale, e culturale che contraddistinguono l'esperienza di vita di tutti gli individui anche se le risposte che vengono offerte debbono necessariamente tener conto delle caratteristiche, e quindi anche dei deficit, di cui sono portatori i diversi soggetti

La casa è uno spazio architettonico nel quale gli individui e i nuclei rispecchiano la propria identità, nel quale si sperimenta una condivisione che non può essere separata dalle componenti di tipo affettivo. Non possiamo pensare di assumere meccanicamente un modello fondato sulla condivisione di tipo familiare, là dove sono presenti relazioni strutturate da un'organizzazione di tipo professionale ma riteniamo che la Casa che stiamo immaginando debba metodicamente arricchirsi anche di contenuti propri della sfera della condivisione e della socievolezza e quindi debba stimolare il senso di reciproca appartenenza, realizzare forme di personalizzazione dello spazio e dei percorsi di vita nella residenza.

Si precisa che si immaginano forme e modalità gestionali che dovranno prevedere la presenza di risorse e fondamentali apporti della rete del volontariato locale, ma che non vanno a sostituire l'indispensabile e specifico apporto professionale che le istituzioni coinvolte dovranno appunto garantire (Comune, A.USL, Ente gestore...). E' necessario pensare la casa come un luogo di accoglienza e di tutela che tuttavia non sia chiuso al rapporto e agli scambi con l'esterno: compatibilmente con le necessità e i bisogni dei residenti, la residenza deve essere il punto di partenza per delle uscite nello spazio geografico e sociale circostante ed inoltre deve essere un luogo nel quale vengono accolte e promosse, in modo sistematico e regolato, visite di soggetti esterni, in primo luogo i familiari, gli amici, i volontari. In questa prospettiva la residenza diventa il fulcro della rete di relazioni informali e formali che, come avviene per tutti i soggetti, sostengono e arricchiscono l'esperienza di vita della persona disabile. Da questo punto di vista l'apertura della Casa e la promozione della socialità si esplica anche come apertura verso i familiari delle persone ospitate, come facilitazione e promozione del rapporto parentale.

ATTIVITA' DEL SERVIZIO/STRUTTURA

- dovrà assicurare un **luogo di residenza** per un gruppo di persone con gravi deficit
(6 posti nella tipologia di Centro socio-riabilitativo diurno e residenziale)
- dovrà assicurare un **luogo di residenza protetto, personalizzato**, per un gruppo di persone disabili con buone possibilità di sviluppare capacità di vita indipendente ed autonoma
(4 posti di residenza nella tipologia di mini-appartamenti)
- **L'accoglienza temporanea** è un'altra delle funzioni alle quali la Casa intende assolvere allo scopo di rispondere con la necessaria flessibilità a quei bisogni che non hanno un carattere stabile, ma si affacciano in forma provvisoria, interlocutoria, a volte urgente, al Servizio
- **residenza temporanea a sostegno alla domiciliarità**
pensiamo possano essere organizzati periodi di ragazzi e ragazze (situazioni non collegate ad emergenze o a "ricoveri di sollievo"), a cui si può offrire la opportunità di sperimentare periodi di vita autonoma ed indipendente al di fuori della famiglia, in un contesto non occasionale come una vacanza, ma piuttosto nel proprio ordinario ambiente di vita, quindi con la possibilità di continuare ad andare a scuola, al lavoro, frequentare i propri amici.
- > **residenza temporanea a sostegno alla domiciliarità**
Questa soluzione potrebbe essere utilizzata anche per i casi di DISABILITA' ACQUISITA in età adulta; in età adulta; si pensa a quelle situazioni più gravi in cui, ad esempio a seguito di un trauma che provoca un grave deficit permanente, successivamente alla fase acuta-ospedaliera a volte risulta di grande utilità la possibilità di avere una struttura in cui la persona può essere accolta adeguatamente anche per un periodo provvisorio. In questa sede il soggetto può iniziare a sperimentare la propria nuova condizione esistenziale, magari insieme alla famiglia in un periodo in cui ancora la stessa non è pronta per il rientro a casa, anche per la necessità di sperimentare e "studiare" quei sostegni e quegli ausili indispensabili per l'autonomia.

Il Servizio, così come previsto nel presente progetto, consiste in una Casa Colonica, sita in via P.Nenni a Crespellano - BO - , così suddivisa:

➤ piano terra

➤ piano primo

➤ Sottotetto

ciascuno con una superficie di circa 160/170 mq,

per una superficie totale complessiva di 480/510 mq,

esclusa l'ampia area verde circostante l'immobile.

La finalità è quella della creazione di un'opportunità di “***vita indipendente***” e di risposta al bisogno di residenza assistita per persone disabili. Tale struttura contemplerà al proprio interno diverse tipologie di servizio.

Per la definizione degli spazi e dell'organizzazione si è tenuto naturalmente a riferimento quanto indicato dalla ***Regione Emilia Romagna con il Del. G.R. 564/2000*** .